

I pm: vada in archivio il caso Saccà-Berlusconi Si distruggano i brogliacci

Tutto azzerato, siamo su «Scherzi a parte»: la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'accusa di corruzione per Berlusconi e Agostino Saccà, ex direttore di Rai Fiction. Chiesta la distruzione delle intercettazioni.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Raccomandazioni e ingaggi ad attrici, utili a Berlusconi per la campagna acquisti di senatori del centrosinistra allora al governo: normali «cortesie», nessun reato, nessun *do ut des*; anche le intercettazioni devono essere distrutte. La Procura di Roma ha chiesto al Gip l'archiviazione dall'accusa di corruzione per il presidente del Consiglio e per l'ex direttore di Rai Fiction, Agostino Saccà. L'accusa era partita dalla procura di Napoli sulla base di centinaia di intercettazioni telefoniche rilevate nel luglio 2007. La procura napoletana chiese il rinvio a giudizio di entrambi, poi gli atti passarono a Roma. Ora i pm Sergio Colaiocco e Angelantonio Racanelli, coordinati dal procuratore Giovanni Ferrara, hanno chiesto al Gip anche la distruzione di migliaia di brogliacci.

CONVERSAZIONI IRRILEVANTI

Cancellare tutto perché «le conversazioni appaiono irrilevanti», scrive la procura: quei colloqui fra Berlusconi e Saccà con politici, attrici, agenti di spettacolo, personaggi pubblici e del mondo economico, secondo i pm estranei alle indagini. Le chiacchiere fra attrici che hanno ossessionato il cavaliere, tanto da pretendere il disegno di legge sui limiti alle intercettazioni, ora dato per «sacrosanto» dai colonnelli del Pdl.

Azzerato quindi lo scandalo che, il 20 dicembre del 2007, rivelò le telefonate nelle quali Silvio Berlusconi raccomandava a Saccà Evelina Manna, o «starlette» come Elena Russo, l'ex trionfista Vittoria Ferranti, o Antonella Troise. In cambio l'allora potente direttore di Rai Fiction, forzista, avrebbe fatto da tramite con «l'amico Fuda», calabrese come lui, per convincerlo a fare «un'assenza» dall'aula del Senato così da far cadere il governo Prodi. Nella richiesta di archiviazione si afferma che «non vi è certezza sull'esistenza di un *do ut des*», nonostante Berlusconi promettesse ri-

compense: «Ti aiuterò quando diventerai imprenditore...». Quando Saccà si sarebbe impegnato in «Pegasus», la cittadella della Fiction in terra calabrese, per la quale da dirigente Rai stava cercando appoggi in ambienti Rai e Mediaset. Ma per la procura le raccomandazioni chieste dal «presidente» ad «Agostino» facevano parte «di un rapporto interpersonale risalente nel tempo», i due non avevano nulla da scambiare. Non solo, Agostino Saccà, pur essendo dipendente di una azienda pubblica (la Rai), non rivestiva, al telefono con il cavaliere, la qualifica di incaricato di pubblico servizio. Una tesi che corrisponde a ciò che disse Berlusconi (furioso) nei giorni dello scandalo: «Non avrei mai immaginato che la Rai, che si comporta da tv commerciale, potesse essere considerata ancora un servizio pubblico e il dirigente che si occupa di fiction potesse essere considera-

Nessuno scambio?

«Agostino, ti aiuterò quando diventerai imprenditore...»

to un pubblico ufficiale». Il 21 dicembre 2007, il proprietario di Mediaset la sparò grossa: «Alla Rai lavori solo se ti sostituisci o sei di sinistra». Saccà si autosospese subito da direttore della Fiction, a Viale Mazzini arrivarono da Napoli le 1400 cartelle di intercettazioni; il Cda, in seguito, votò contro il licenziamento di Saccà che divenne capo della direzione commerciale. Ora è in pensione. ❖

Brevi

FIRENZE

Cinese aggredita e uccisa

Una donna cinese di 28 anni è stata accoltellata in un strada di Firenze, via San Donnino. Subito è stato dato l'allarme al 113 e la donna è stata ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi. Ma è morta in serata per l'emorragia provocata da una profonda ferita all'addome. La polizia sta indagando tra i familiari della donna.

INCHIESTA MASTELLA

Chiuse le indagini

A un anno e un mese dagli arresti e gli avvisi di garanzia che determinarono le dimissioni di Mastella da ministro della Giustizia e la caduta del governo Prodi, l'inchiesta sulla presunta lobby di potere che avrebbe favorito le nomine targate Udeur è alle battute finali. I magistrati della procura di Napoli, hanno emesso ieri gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari: notificati a 24 indagati che devono rispondere di accuse che vanno dalla concussione all'abuso di ufficio, dalla turbativa d'asta alla rivelazione del segreto di ufficio.

GENOVA

Operaio ustionato

Un operaio di 30 anni è rimasto ustionato alla mano in un infortunio avvenuto ieri alla Lames di Chiavari, nel Levante della Provincia di Genova. L'uomo è scivolato mentre cercava di spegnere un piccolo incendio sul tetto dello stabilimento e ha appoggiato la mano su una guaina di rivestimento di cavi incandescente. L'uomo è stato trasportato al Centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova-Sampierdarena. Le sue condizioni di salute non sarebbero gravi.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Franceschini e Tarsitano partigiani della democrazia e della Costituzione

Camilleri, in ricordo di Fausto Tarsitano, avvocato gentiluomo, Pino Zupo, l'allievo e collega di tante battaglie processuali, ha riferito la definizione che di Tarsitano diede un altro avvocato: «era un palombaro delle carte». Palombaro delle carte, come dovrebbe essere un avvocato, come dovrebbero esserlo tutti. La definizione riecheggia la scelta di Dario Franceschini di giurare sulla Costituzione. Come dovrebbero fare tutti i politici. Gettar l'ancora della Costituzione, allora, è autentico gesto da «palombari della democrazia».

Innanzitutto, la ringrazio per aver ricordato Fausto Tarsitano, eccezionale figura d'uomo e di avvocato. Che Franceschini abbia sentito la necessità di giurare sulla Costituzione è un gesto che è piaciuto molto. Tanto che Berlusconi si è affrettato a proclamare che anche lui aveva giurato sulla Costituzione. C'è però una piccola differenza. Per il presidente del consiglio e i suoi ministri quel giuramento è d'obbligo, mentre per il segretario di un partito non lo è. Quella di Franceschini è stata una scelta spontanea e più che un giuramento è apparsa come una dichiarazione di fedeltà e di difesa della Costituzione. Una volta, oltreoceano, i testimoni, in processo, giuravano sulla Bibbia, ciò non toglieva la presenza di una gran quantità di spergiuri. Da noi molti politici hanno giurato sulla Costituzione, ma per tanti di loro si è trattato solo di un gesto formale, come avrebbero dimostrato i loro atti e discorsi. Berlusconi dice che la nostra Carta è da riformare perché ispirata dalla sinistra filosovietica. In realtà vuole scassinarla per modificarla ai suoi fini, usando l'incepato grimaldello dell'anticomunismo. Franceschini è di un'altra razza: figlio di un partigiano, sa di che lacrime grondino e di che sangue quelle pagine. Meritano perciò rispetto assoluto.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del volume di prossima pubblicazione è disponibile sul sito internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA POLITICA